

CHE TEATRO FA



di Rodolfo di Giammarco

29 LUG 2013

giovani critici/santo genet commediante e martire (r.p.)



Santo Genet commediante e martire
 primo movimento
 ispirato all'opera di Jean Genet
 drammaturgia e regia Armando Punzo
 scene Alessandro Marzetti, Silvia Bertoni, Armando Punzo
 costumi Emanuela Dall'Aglio
 musiche originali e sound design Andrea Salvadori
 con Armando Punzo
 e i detenuti-attori della Compagnia della Fortezza
 Volterra, 24 luglio 2013

22-26 luglio 2013: le porte della fortezza si aprono, le celle si trasformano. Dali, Kafka, Beckett, Leopardi, Artaud: poeti visionari, scrittori dell'assurdo, creatori di mondi onirici, danno il nome agli spazi scenici. Jean-Paul Sartre, con il saggio dedicato al drammaturgo francese, suggerisce il titolo del nuovo lavoro di Armando Punzo, "Santo Genet commediante e martire", un primo movimento – in prima nazionale – ideato per i 25 anni della Compagnia della Fortezza.

La maitresse de Le Balcon ci attende nel cortile del Maschio, allarga le labbra vermiglie in un sorriso malizioso, più e più volte. Il volto incornicato di rose rosse, le mani velate di pizzo, ci chiama a sé: è Madame Irma che ci invoglia a scostare le tende del bordello, è Armando Punzo che ci invita – ancora una volta – nella casa di reclusione, insieme ci portano in un luogo segreto, in un teatro clandestino, in un castello interiore.



Soffia il vento, stridono i gabbiani, mentre attraversiamo una passerella delimitata da statue umane, marinai in canotta a strisce e pantaloni bianchi, bicipiti in mostra e tatuaggi. Ci attendono nei salons, gli oltre sessanta detenuti-attori, disertori, transgender, vescovi, spose, generali, personaggi rubati all'opera di Genet, che si raccontano con frasi estrapolate da Diario del ladro, da Il Miracolo della rosa, da Querelle de Brest. Si è liberi di girare, di curiosare, di lasciarsi affascinare o di sfuggire, di spiare e farsi carezzare. Sempre diverso è il percorso, per scene che si sovrappongono, si ripetono, s'incrociano. Affacciano su un corridoio, le cinque stanze: pareti damascate, drappi di velluto, cornici dorate, abat-jours, candelabri, rose in ogni angolo, fra le dita e dietro le orecchie, e specchi, specchi ovunque, sul soffitto, sulle pareti, specchi seguiti da specchi, specchi che guardano specchi. E poi spose dentro teche di vetro come sante imbalsamate, geishe che intonato canti fra il roteare di ombrellini, lupi di mare scolpiti nel fisico e duri nel

volto, madonne velate, crocerossine, e lo Stilitano di Aniello Arena, bocchino, frangetta, pellicetta, cotone nella braga.

Attraversa, questo spettacolo, le strade e i mercati del Barrio Chino di Barcellona, i sordidi locali parigini, l'atmosfera brumosa del porto di Brest, e restituisce ambiguità e erotismo, volgarità e sfarzo, sonorità orientali, simbologie religiose, e la poesia della parola genetiana.

Quando, sul finale, Divine consegna a un microfono il monologo di Notre Dame des Fleurs "Credo nel mondo delle prigioni, nelle sue turpi abitudini. Accetto di viverci, come accetterei, morto, di vivere in un cimitero, a patto di viverci da autentico morto", è Genet a parlare, con il suo carico di vissuto, con la sua attrazione per gli emarginati trasformati in eroi, è Armando Punzo a parlare, forte di un viaggio 'nell'impossibile', un percorso raccontato – per immagini e parole – nel libro "È ai vinti che va il suo amore", storia di un teatro che aspira a diventare stabile, e che, in quest'ultima edizione del festival, interamente realizzata in carcere, ha accolto circa 250 spettatori al giorno. Perché è nell'alterità che si ritrova se stessi, perché Genet ci invita a "non voler esser belli, essere qualcos'altro".

Rossella Porcheddu (35)

Condividi:



Scritto in [Senza categoria](#) | [2 Commenti](#) »

2 COMMENTI

Benvenuti in un castello interiore 31 luglio 2013 alle 11:00

[...] Questo contenuto è stato originariamente pubblicato su Che teatro fa [...]

Rassegna stampa_Speciale FESTIVAL#4 31 ottobre 2013 alle 00:04

[...] il falso per il primo movimento di Santo Genet di Davide Raitano (Krapp's Last Post, 28 luglio) Santo Genet commediante e martire di Rossella Porcheddu (Che teatro fa – Repubblica.it, 29 luglio) Santo Genet della Fortezza [...]

LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Invia il tuo commento